



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA IN  
ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

*Abstract*

**Progetto partecipato per una struttura ricettiva in un ecovillaggio nelle colline marchigiane.**

*Relatore*

Andrea Bocco

*Candidato*

Marta Mancini

Sessione di laurea  
Febbraio 2016

Questa tesi nasce dalla lettura dei libri di Yona Friedman e in particolare del libro *Architettura di sopravvivenza* scritto negli anni 70, ma tutt'ora molto attuale. Qui l'autore espone le sue teorie su una nuova povertà e su un bisogno di cambiamento in un mondo dove le risorse non sono infinite. Serve quindi un'architettura che riscopre valori naturali e tecniche compatibili, che porti a un modo di vivere più sobrio. Dal punto di vista dell'architettura questo si concretizza facendo assumere un nuovo ruolo all'architetto, cioè quello di insegnare agli abitanti il linguaggio della pianificazione. Friedman considera inoltre fondamentale studiare i movimenti marginali di oggi, i quali possono rappresentare una possibile soluzione per il futuro. Molti cercano un'alternativa alla pratica comune, e una soluzione si può trovare nella comunità autogestita.

Pertanto una prima fase di questa tesi si è focalizzata sullo studio degli ecovillaggi come movimenti comunitari, nel modo in cui sono organizzati e sui principi su cui si basano. L'autocostruzione, lo sfruttamento di energie rinnovabili e l'uso di prodotti a "km zero" sono principi comuni alla base di tutte le comunità. I casi analizzati sono diversi e distribuiti sul territorio nazionale a rappresentare la grande varietà delle realtà presenti.



Upacchi 19/07/2015



Torri superiore 03/08/2015



Le Trune 08/08/2015



EVA 22/08/2015



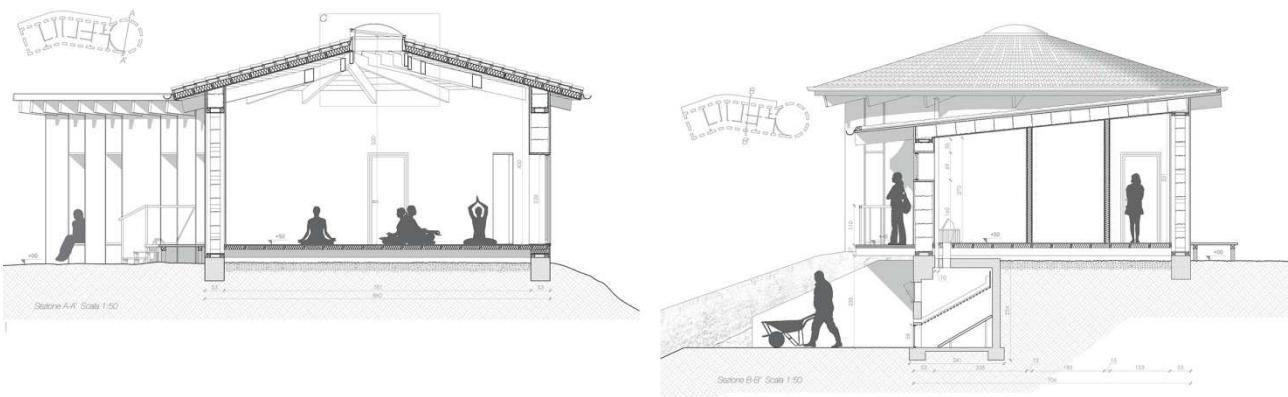
La città della luce 31/08/2015

Quest'analisi si è rivelata un'occasione per conoscere luoghi e persone che hanno impostato la propria vita sul rispetto della natura. Bisogna tener presente che non tutti gli ecovillaggi riescono a organizzarsi in modo adeguato. Infatti, nonostante secondo i dati della RIVE (Rete ecovillaggi italiani), le esperienze comunitarie di questo tipo siano in crescita, i casi che riescono a consolidarsi sono pochi. Molti sono i fallimenti come ad esempio Le Trune. Questo ecovillaggio ha provato a nascere in val di Susa basandosi sul rispetto della natura e recuperando una borgata, ma senza successo in quanto è venuta a mancare un'importante coesione sociale. I meccanismi che s'innescano in queste realtà sono molto complessi e spesso non immediati per chi non vive nella comunità stessa.

In seguito a questa prima parte di analisi ne è seguita una progettuale, che si è concretizzata grazie alla collaborazione con *la Città della luce*, ecovillaggio che si trova nelle colline marchigiane. La comunità risiede in un antico cascinale dove vengono organizzati workshop, seminari ed incontri con altre comunità. In seguito ad un primo incontro è emersa la necessità di una nuova struttura ricettiva per la comunità che verrà localizzata nel lato nord della cascina, dove adesso ci sono due vecchi fabbricati in forte stato di degrado. Il nuovo edificio deve avere 10 posti letto e una zona comune accessibile sia ai membri della comunità che agli ospiti. Per poter svolgere un progetto partecipato con la comunità e instaurare una collaborazione, si è ritenuto necessario trascorrere un periodo all'ecovillaggio per poter lavorare insieme e conoscere le necessità.



L'edificio progettato segue i principi della bioedilizia e si va ad inserire nel contesto in maniera armonica seguendo le curve delle colline. La zona comune ha forma circolare e copertura reciproca che va a richiamare il modo di vivere in comunità. La tecnica costruttiva studiata è in legno portante e tamponamento in balle di paglia, materiale a basso costo e molto disponibile nella regione. Come alternativa all'uso del legno è stata presentata anche una proposta in bambù.



Utile ai fini progettuali è stato il workshop Anpilpay 2.0, che ha previsto la progettazione e la successiva realizzazione di un prototipo abitativo in paglia portante per Haiti. La fase di cantiere si è rivelata particolarmente interessante in quanto si è compresa l'importanza di un'adeguata progettazione per l'autocostruzione, prevedendo lavorazioni semplici e modulari.

Il progetto realizzato con l'ecovillaggio risponde ai principi di sostenibilità ed economicità, cercando di contribuire ad una pratica del costruire in linea con i principi dell'architettura low tech.

---

Per ulteriori informazioni contattare:  
 Marta Mancini, [martamancini89@gmail.com](mailto:martamancini89@gmail.com)